



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

giovedì 19 settembre 2013

## Il Resto del Carlino Bologna

QS: Cvd, Voltone e Budrio partono con il piede giusto  
19/09/13 Sport

3

## Il Sole 24 Ore

Si può superare (e coprire) l'Imu con un piano «Famiglia Italia»  
19/09/13 Pubblica amministrazione

4

Il tempo gioca contro il Catasto  
19/09/13 Pubblica amministrazione

5

Nel 2013 niente premi per i Comuni «virtuosi»  
19/09/13 Pubblica amministrazione

6

## Italia Oggi

Manager p.a., stipendi con tetto a 294 mila euro  
19/09/13 Pubblica amministrazione

7

Edilizia, semplificazioni in serie  
19/09/13 Pubblica amministrazione

8

Imu, entro il 30 ottobre le certificazioni sugli oneri  
19/09/13 Pubblica amministrazione

10

Basket C e D regionale Trofeo Marchetti: già eliminate Pallavicini, Calderara, Vis e Ghepard  
**Cvd, Voltone e Budrio partono con il piede giusto**

**Giacomo Gelati**

» Bologna

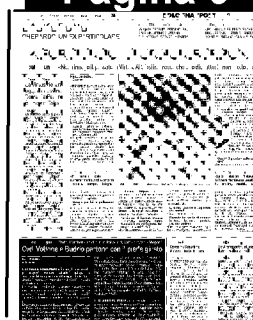
**L'ATTESA E' FINALMENTE** finita e gli amanti della palla a spicchi sono tornati ad affollare gli spalti in occasione della Coppa Emilia Romagna «trofeo Marchetti», il torneo riservato ai club di C e D regionale del basket made in Bo.

Il torneo ha preso il via lo scorso weekend col primo turno ad eliminazione diretta (56 squadre), ma per conoscere il quadro completo del secondo turno (28 squadre), si dovranno attendere i risultati dei posticipi.

Ecco dunque i risultati del primo turno: Basket Salso-Polisportiva Arena 62-66; College Fidenza-Cavriago 61-73; Magik Parma-Arbor 54-45; Pieve Volley-Novellara 67-68; Aquila-Guastalla 71-86; Sampolese-Lg Competition 63-65; Sciotaim-Rebasket 56-61; Psa Modena-Correggio alle 21,15; Anzola-Nazareno Carpi 50-51; Calderara-Castelfranco 69-92;

Pallavicini-Cvd 63-72; Voltone-Vis Persiceto 91-83; Veni-Altedo (ieri); Baou Tribe-Ghepard 76-66; San Mamolo-Pontevecchio 55-74; Granarolo (D)-Budrio 46-94; International Imola-Medicina 50-80; Pgs Bellaria-New Flying Balls (ieri); Rolling Pigs-Stars 56-76; Olimpia Castello-Castenaso 56-86; Guelfo-Granarolo (C) 72-73; Grifo Imola-Basket 95 Imola 78-46; Salus-Guercino 67-68; Massa-4 Torri 69-89; Giorgina Saffi-Raggisolaris 68-84; Argenta-Gallo 70-59; Santarcangelo-Aics Forlì 55-73, Riccione-Bellaria 98-57.

**IL QUADRO PARZIALE** della seconda fase vede in programma in occasione del prossimo fine settimana Polisportiva Arena-Cavriago; Magik Parma-Novellara; Guastalla-Lg Competition; Nazareno Carpi-Castelfranco; Cvd-Voltone; Pontevecchio-Budrio; Stars-Castenaso; Granarolo (C)-Grifo Imola; Guercino-Massa; Raggisolaris-Argenta; Aics Forlì-Riccione.



PATRIMONIALE SÌ, MA

## Si può superare (e coprire) l'Imu con un piano «Famiglia Italia»

di **Antonio Intiglietta**

**P**er formulare un giudizio sul superamento dell'Imu sulla prima casa non è possibile prescindere dalla genesi della tassazione: una patrimoniale immobiliare varata dal governo Monti davanti a una situazione di grave crisi. Da misura a carattere di emergenza, necessaria per ristabilire equilibrio nei conti pubblici, nei mesi si è consolidata in intervento strutturale che inevitabilmente ha contribuito a generare recessione, in generale, ed effetti depressivi sulle famiglie italiane. L'Imu ha colpito anche le attività produttive e no profit del Paese, aggravando ingiustamente e incomprensibilmente gli attori principali dello sviluppo economico e della solidarietà sociale.

L'Imposta municipale unica non poteva che appesantire il sistema immobiliare italiano, costituito per l'80% dal comparto residenziale, inserendosi in un contesto di crisi e in presenza di un progressivo irrigidimento del sistema bancario. Oggi, di fatto, quello che dovrebbe essere uno dei motori economici del Paese si trova paralizzato e, per questo motivo, ha l'improcrastinabile necessità di essere supportato. È giunto il momento di mettere in moto tutti i processi possibili per dare risposte concrete alla crescente domanda abitativa degli italiani. Una rinnovata politica della casa e dello sviluppo immobiliare deve saper guardare a tutte le esigenze e a tutte le fasce sociali: dalle residenze in affitto a quelle in acquisto, dallo sviluppo di interventi di *housing* sociale alla realizzazione di immobili di pregio. Per troppo tempo l'Italia non ha più avuto una strategia sulla casa, tema demandato alle

Regioni, che colpite dal taglio dei trasferimenti non hanno la capacità di spesa per avviare iniziative solide. È necessario incentivare la ripresa del settore immobiliare, favorendo il ruolo di SIIQ e fondi quali strumenti per attrarre investimenti non solo sul residenziale, ma in tutti i comparti del *real estate*: dalla valorizzazione del sistema turistico fino alle infrastrutture. Bisogna avere la forza e il coraggio per guardare al nocciolo della questione: ridurre i costi dello Stato in maniera strutturale. Ritengo giusto che i più ricchi debbano partecipare alla riduzione del debito pubblico e in questo senso è possibile definire una partecipazione attiva della classe medio-alta, quella che dispone di ingenti patrimoni mobiliari e finanziari. La condizione, però, è che si tratti di un'innovativa forma di patrimoniale della durata ben definita (magari sotto forma di sottoscrizione di bond), strettamente legata a un progetto di rilancio dell'Italia che passi da precise riforme: privatizzazione di società e partecipazioni pubbliche, sburocratizzazione per cittadini e imprese, profondo snellimento dello Stato. I «ricchi» potrebbero così sostenere il risanamento della «Famiglia Italia» a patto che si rimetta tutto in ordine. Serve un processo virtuoso, ricalcato anche nell'introduzione della nuova *service tax* secondo lo schema del «pago-vedo-voto» illustrato dal presidente del Consiglio, Enrico Letta, che richiamerà a una maggiore responsabilità le amministrazioni comunali, soggette a una valutazione più critica e trasparente da parte della comunità. In caso contrario, patrimoniali fini a se stesse, slegate da una visione di sviluppo, non possono far altro che innescare recessione e delocalizzazioni di attività imprenditoriali all'estero, come accaduto negli ultimi anni.

Chi non accetta un ragionamento propositivo, rigettando e polemizzando a prescindere ogni proposta costruttiva per lo sviluppo, è mosso da logiche negative che immobilizzano il nostro Paese. Il comportamento scettico e aprioristicamente contrario come quello che abbiamo da più parti registrato in questi giorni di dibattito sull'Imu rappresenta una malattia, classica dei bambini che dicono sempre «no», dalla quale un Paese adulto ha il dovere di guarire.

*Antonio Intiglietta è presidente Expo Italia Real Estate*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il tempo gioca contro il Catasto

UNA RIFORMA NECESSARIA E URGENTE

La commissione Finanze della Camera ha votato le linee guida per il passaggio della determinazione dei valori catastali dal computo dei vani a quello dei metri quadri. Ancora una volta, dunque, la riforma del Catasto ritorna di attualità per merito di un atto parlamentare. Che va accolto con soddisfazione. Ma che dovrà fare i conti con una dura realtà che questa stessa soddisfazione deve aiutare a leggere nelle giuste dimensioni.

Il progetto di rinnovo del Catasto è carsico: riemerge periodicamente, nelle vicende tributarie del nostro Paese, come sta avvenendo in questi giorni. È senza dubbio una scelta importante e opportuna, come dimostra l'Imu, ma che deve fare i conti con il fattore tempo. In primo luogo, infatti, l'iniziativa fa parte di una legge delega che non produrrà effetti immediati. Inoltre ogni intervento di questo genere ha necessità di tempi lunghi, fino a quattro anni. Da qui un corto circuito: la riforma servirebbe in tempi brevi, ma la sfida, per essere fatta al meglio, richiede più ponderazione.

Enti locali. Riforma del patto di stabilità dal 2014

## Nel 2013 niente premi per i Comuni «virtuosi»

Gianni Trovati

MILANO

Niente premi ai Comuni "virtuosi" nel 2013, e riforma complessiva del Patto nella legge di stabilità per il prossimo anno, con estensione dei vincoli anche alle società in house.

Mentre si avvicinano le scadenze per definire i vincoli alla **finanza pubblica locale** nel 2014, sono ancora da risolvere i principali nodi di quest'anno, a partire dalla distribuzione dei tagli imposti dalla spending review del Governo Monti e quindi delle risorse che spettano a ogni Comune per il **Fondo di solidarietà**. Uno degli ostacoli è rappresentato dall'individuazione degli enti "virtuosi", da escludere dal Patto imponendo loro solo l'obbligo del pareggio di bilancio. Per individuarli, la legge di stabilità dello scorso anno aveva introdotto nuovi parametri, legati fra l'altro ai valori catastali e al tasso di occupazione nel Comune; su questi criteri si è innescato il solito dibattito interpretativo, che però non ha risolto il rebus dell'applicazione.

Di qui l'idea di cancellare la "virtuosità" già da quest'anno. Se l'ipotesi, come ormai pare certo, sarà tradotta in pratica, per rispettare il Patto sarà sufficiente centrare gli obiettivi di saldo fissati dai parametri minimi della legge di stabilità 2012, e non quelli massimi come av-

veniva di solito.

Sciolto questo nodo, a breve dovrebbe essere ufficializzato il riparto dei tagli da spending review, che per ogni Comune sarà proporzionale alla media della spesa corrente per "consumi intermedi" registrata nel 2010/2012. Si tratta dello stesso meccanismo già applicato alle Province lo scorso anno, e già bocciato in qualche caso dai Tar

### IL QUADRO

A giorni in arrivo la distribuzione dei tagli da spending review e del fondo di solidarietà per quest'anno

perché il criterio di calcolo confonde le spese di funzionamento con i costi per alcuni servizi.

Dal riparto dei tagli discende anche l'individuazione della quota di fondo di solidarietà comunale, che in totale viaggia poco sotto i 7 miliardi di euro. Anche su questo gli ultimi ostacoli sembrano superati, il calcolo è pronto e per qualche Comune riserverà brutte sorprese. Il Fondo è infatti alimentato quasi esclusivamente dal gettito dell'Imu, per cui gli enti con maggiore capacità fiscale si vedranno sottrarre una quota di gettito per destinarla ai Comu-

ni meno "ricchi".

Tutti i numeri ufficiali di quest'anno, quindi, dovrebbero tradursi a giorni in provvedimenti ufficiali, proprio mentre si è aperto il cantiere in vista della legge di stabilità per il 2014. Su questo piano, le intenzioni sono di modificare profondamente il sistema del Patto, abbandonando la "competenza mista" che l'ha caratterizzato negli ultimi sette anni per costruire un Patto "integrato", analogo nei meccanismi per Comuni e Regioni. L'idea è di avvicinarsi il più possibile ai parametri europei (Sec 95), aprendo qualche via di favore per gli investimenti. Difficile, per ovvie ragioni di compatibilità finanziaria, pensare a una "golden rule" ampia, che escluda dai vincoli gli investimenti tout court; si studiano quindi le ipotesi di alcune esclusioni settoriali, per esempio per gli investimenti dedicati al dissesto idrogeologico o all'edilizia scolastica.

Trova conferme, poi, il progetto di usare la legge di stabilità per estendere il Patto alle società interamente pubbliche titolari di affidamenti diretti: il progetto di un Patto a misura di settore, con obiettivi diversi per ogni ramo di attività, deve superare le difficoltà di applicazione alle tante multiutility, aziende singole che però operano in più comparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo schema di decreto del Mef ora all'esame della camera

## Manager p.a., stipendi con tetto a 294 mila euro

**G**li stipendi dei manager pubblici non potranno superare i 294 mila euro. In particolare il limite sarà applicato agli amministratori con deleghe di Anas, Rai e Ferrovie, mentre per le altre 18 società controllate dal ministero dell'economia si fissano compensi all'80% o al 50% del trattamento economico del primo presidente della Cassazione. Infatti, le società controllate dal ministero dell'economia e delle finanze sono state classificate in tre fasce, tenendo conto di «indicatori dimensionali quantitativi, volti a valutare la complessità organizzativa e gestionale e le dimensioni economiche delle stesse società».

Sono queste le misure contenute nello schema di decreto del Mef trasmesso alla camera il 10 settembre scorso e ora all'esame della commissione bilancio, che dovrà rendere il parere entro il 30 settembre.

Gli indicatori individuati sono: valore della produzione (maggiore o uguale a 1 miliardo, a 100 milioni o minore di 100 milioni); investimenti (maggiori o uguali a 500 milioni, maggiori o uguali a 1 milione, inferiore a 1 milione); numero dei dipendenti (maggiore o uguale a 5.000, a 500 o meno di 500). Gli stipendi per i manager saranno determinati dai consigli di amministrazione, rispettando i tetti stabiliti dal decreto, che si applicheranno «all'importo complessivo degli emolumenti da corrispondere, comprensivi della parte variabile ove prevista» per i compensi spettanti «all'amministratore delegato, ovvero al presidente, qualora lo stesso sia l'unico componente del consiglio di amministrazione al quale siano state attribuite deleghe».

Considerando le simulazioni effettuate dal dipartimento del tesoro, sia elaborando i dati di valore della produzione e di numero dipendenti riferito dell'ultimo esercizio, sia elaborando gli stessi nella media del triennio, come suggerito nel parere del Consiglio di stato, risulta che le 18 società controllate dal Mef non ricomprese nella fascia 1, risultano equamente ripartite nelle altre due fasce: nella fascia 2 ricadono 10 società e nella fascia 3 le restanti 8. In dettaglio, alla prima fascia (ossia, tra gli altri indicatori, un valore della produzione maggiore o uguale a 1 miliardo), stando alla simulazione allegata al provvedimento sulla base dei dati del triennio 2009-2011 appartengono solo Anas, Ferrovie dello stato e Rai. Di conseguenza per i manager di queste società il tetto è fissato al 100% del trattamento economico del primo presidente di Cassazione (293.558,95 euro lordi nel 2011).

In seconda fascia, ci sono Invitalia, Coni servizi, Consap, Consip, Enav, Eur, Gse, Ipzs, Sogei e Sogin, con tetto fissato all'80% del compenso di riferimento. In terza fascia le restanti otto società controllate dal ministero dell'economia (Arcus, Cinecittà Luce, Italia lavoro, Ram, Sicot, Mefop, Sogesid e Studiare sviluppo), ai cui manager andrà il 50% del trattamento economico del primo presidente di Cassazione.

Lo schema del dm è stato predisposto dal Mef in attuazione al dl 201/2011 (convertito nella legge 214/2011), noto come il decreto Salva-Italia del governo Monti che prevedeva, appunto, che la tripla classificazione per le controllate del Mef avvenisse con un successivo decreto.

-----© Riproduzione riservata-----



Le modifiche al dl cultura introdotte al senato. Teatri senza spending review

# Edilizia, semplificazioni in serie

## Tre anni in più per le autorizzazioni paesaggistiche

DI ANTONIO CICCIA  
 E FRANCESCO CERISANO

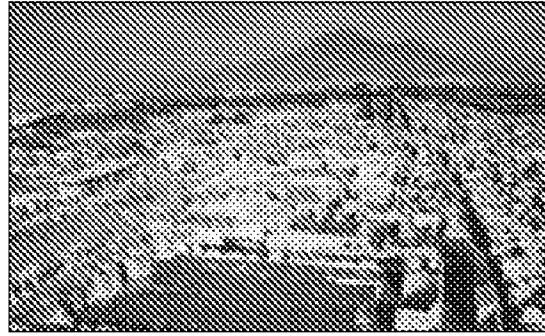
**M**eno pratiche edilizie e paesaggistiche. Un emendamento al decreto cultura, allungando di tre anni il termine di efficacia delle autorizzazioni paesaggistiche, integra una norma del decreto del fare (n. 69/2013), che già aveva prorogato di un biennio l'efficacia dei permessi di costruire e degli altri titoli edilizi (Dia, Scia). Il decreto del fare, in particolare, ha stabilito che l'interessato ha la possibilità di comunicare all'ufficio tecnico la propria decisione di avvalersi della proroga di legge. L'effetto di questa comunicazione è che sono prorogati di due anni i termini di inizio e di ultimazione dei lavori indicati nei titoli abilitativi rilasciati o comunque formati prima del decreto del Fare e, naturalmente a condizione che i termini non siano già decorsi al momento della comunicazione dell'interessato. Altro presupposto è che i titoli abilitativi

non siano in contrasto, al momento della comunicazione dell'interessato, con nuovi strumenti urbanistici approvati o adottati. Il decreto del Fare ha comunque lasciato mano libera alle regioni di regolamentarsi diversamente e ha incluso nella proroga anche le convenzioni di lottizzazione e accordi similari.

Con una aggiunta di carattere tecnico, l'emendamento approvato in commissione istruzione e beni culturali al senato aggiunge che anche l'autorizzazione paesaggistica vede prolungata ex lege la sua efficacia: l'emendamento proroga di tre anni il termine delle autorizzazioni paesaggistiche in corso di efficacia.

Con le proroghe in questione si possono proseguire i lavori senza nuova pratica edilizia e di autorizzazione paesaggistica.

Con altro emendamento si limita la possibilità di conclu-



Il sito archeologico di Pompei

dere i lavori iniziati nel quinquennio di validità della autorizzazione paesaggistica: nella versione attuale l'autorizzazione si considera efficace per tutta la durata degli stessi (senza limite), mentre nella versione emendata si mette il termine dell'anno successivo alla scadenza del quinquennio.

Rispetto al testo originario del decreto, messo a punto dal governo l'8 agosto per avviare il rilancio dei beni culturali e del turismo con una particolare attenzione al sito di Pompei, gli emendamenti approvati in commissione al

senato introducono numerose disposizioni di favore per gli enti senza scopo di lucro che operano nel settore dello spettacolo. A cominciare dall'allentamento della morsa fiscale. Vediamole nel dettaglio.

**Interessi di mora ridotti.** Gli enti in ritardo nei pagamenti delle somme iscritte a ruolo vedranno ridot-

ti di un quinto gli interessi di mora e quelli per dilazioni di pagamento. Inoltre, le sanzioni per ritardati pagamenti delle ritenute d'acconto dovute in qualità di sostituto d'imposta saranno azzerate in presenza di regolare dichiarazione e se il mancato pagamento è stato originato da obiettive difficoltà economiche dell'azienda. Previsto anche un aggio ridotto per gli agenti della riscossione (1%), Equitalia compresa.

**Niente spending review per i teatri.** I teatri e gli enti pubblici e privati operanti nei settori dei beni e delle attività



culturali non saranno affatto soggetti alla spending review. Lo prevede un emendamento approvato al senato che esonera gli enti di cui sopra dall'obbligo di ridurre la spesa per consumi intermedi. Il testo originario del decreto prevedeva invece un obbligo di risparmio dell'8%. La misura vale 10 milioni di euro rispetto ai 4 dell'intervento precedente.

**Bilanci delle fondazioni lirico-sinfoniche.** Le fondazioni lirico-sinfoniche avranno sei mesi di tempo in più (dal 31 dicembre 2013 al 30 giugno 2014) per adeguare i propri statuti.

**Eventi con la Scia.** Non servirà più la licenza del questore per organizzare in luogo pubblico o aperto al pubblico, accademie, feste da ballo, corse di cavalli o altri simili eventi. Per manifestazioni fino a un massimo di 200 partecipanti e che si sviluppano entro le ore 24 del giorno di inizio, la licenza è infatti sostituita dalla segnalazione certificata di inizio attività.



## *Imu, entro il 30 ottobre le certificazioni sugli oneri*

Entro il termine perentorio del prossimo 30 ottobre i comuni che, per effetto della sospensione della prima rata Imu, hanno fatto ricorso a maggiori anticipazioni di tesoreria, dovranno trasmettere al Ministero la certificazione riguardante gli oneri per gli interessi. L'invito, ai fini del relativo rimborso dei predetti oneri, dovrà avvenire esclusivamente per via telematica su apposita sezione del sito del Virginal. E quanto ricorda la circolare n. 12/2013 del dipartimento della finanza locale del ministero dell'Interno, in relazione alle disposizioni contenute all'articolo 1, comma 3 del d.l.n. 54/2013 (il di di sospensione prima rata Imu). Come noto, tale comma ha rimandato a un successivo decreto ministeriale, modalità e termini con i quali i comuni possono chiedere il rimborso degli oneri per gli interessi correlati all'attivazione di maggiori anticipazioni di liquidità richieste al tesoriere, collegate alla sospensione della prima rata Imu. Successivamente, con il d.l.n. 102/2013, l'esecutivo ha abolito la prima rata Imu, pertanto, si è provveduto a un nuovo modello di certificazione (abolendo quello già approvato con dm del 6.6.2013) e fissando la misura del rimborso ai soli interessi sostenuti dai comuni per il periodo 16.6.2013/30.9.2013. Nuovo modello approvato, pertanto, con dm 10.9.2013, pubblicato sulla G.U. del 16 settembre scorso. In poche parole, solo i comuni che hanno fatto ricorso a maggiori anticipazioni di tesoreria, scaturenti dal mancato gettito della prima rata Imu, sono legittimati a trasmettere il modello di certificazione in via telematica, esclusivamente nella sezione riservata sul sito del dipartimento della finanza locale. Detta trasmissione dovrà avvenire entro il termine perentorio del 30 ottobre, corredata dalla firma digitale del segretario dell'ente locale e del responsabile del servizio finanziario. Pertanto, la circolare in argomento informa che non saranno prese in considerazione, le certificazioni trasmesse con altra modalità di inoltre, inclusa quella via Pec. Tuttavia, possono essere trasmesse con i normali canali, documenti aggiuntivi a corredo della predetta certificazione.

*Antonio G. Paladino*

